

■ AMBIENTE I dati diffusi da Arpacal saranno confermati tra qualche mese Differenziata, ancora non ci siamo

Le proiezioni sulla raccolta nel 2017 restano sotto la soglia del 65% col rischio penali

di GABRIELE RUBINO

L'ULTIMO aggiornamento dei dati sui rifiuti dell'Arpacal, riferiti al 2016, delinea un quadro più ampio consentendo di rappresentare un confronto su quello che è accaduto nei comuni calabresi sul versante della raccolta differenziata.

Il dato cumulato dell'intera provincia catanzarese è del 38,13%, solo quella di Cosenza ha fatto meglio con il 41,58%. Più indietro ci sono le altre: Vibo 22,62%, Reggio 21,63% e fanalino di coda Crotona col 12,56%. La percentuale della differenziata di Catanzaro, del 2016, era già nota; si è fermata al 39,65%, non raggiungendo per un soffio la soglia target prevista dal capitolato speciale di appalto della raccolta porta a porta fissata al 40%, fatto che ha provocato l'applicazione della penale da oltre 242 mila euro nei confronti della Sieco (la ditta che gestisce il servizio). Nel 2015 la quota di differenziata si era invece fermata all'8,27% e pur se il target era stato fissato al 30%, lo stesso ente ha evitato l'applicazione della sanzione straordinaria (determina 3547 del dicembre 2015) sostanzialmente perché il servizio era partito solo nella seconda metà dell'anno. Stando alla proiezione del 2017 (i cui dati saranno certificati dall'Arpacal nei prossimi mesi), periodo nel quale si è avuta la completa estensione temporale e territoriale del servizio, si è superato il 60% (si viaggia intorno al 63%) ma comunque al di sotto del 65%. Visto il recente precedente ciò dovrebbe indurre l'Amministrazione all'irrogazione della penale per il mancato perseguimento dell'obiettivo anche nel 2017 (65% appunto), ma quel che più interessa ai cittadini è che la diminuzione della Tari (nel 2018 ridotta di poco meno del 4% rispetto alla tariffa dell'anno precedente) non è potuta essere più sostanziosa di quella appena deliberata dal Consiglio comunale. Nel 2016 sul totale di poco meno di



I carrellati della raccolta differenziata

40 mila tonnellate di rifiuti urbani solo 15 mila e 712 sono stati differenziati, un anno dopo, con dati ancora provvisori (forniti dalla Sieco, vedi box per approfondire l'andamento del 2017), è sceso il valore complessivo della spazzatura a poco meno di 36 mila e 200 tonnellate e la differenziata è arrivata a 22 mila e 874 tonnellate. Guardando al confronto, del 2016, con realtà diverse, l'altra grande città del catanzarese, Lamezia Terme - proprio uno dei comuni che ha dovuto integrare i dati precedente inviati - è arrivata al 30,8%. Negli altri comuni del catanzarese con più di 5 mila residenti la situazione della percentuale di differenziata è stata altalenante: Curinga 41,19, Davoli 59,36, Guardavalle 46,35, Gizzeria 56,29, Montepaone 57,77, Sellia Marina 58,25,

Il dato
in provincia
è del 38,13%

Soverato 36,27, Borgia 45,21 Botricello 12,34 e Chiaravalle 55,41. Il 39,65% catanzarese rapportato con le località più popolose del resto della regione presenta uno stato mediano. È peggiore di quello di Cosenza (52,12%) e Rende (50,63%), migliore rispetto a Reggio Calabria (27,76%) e, per fortuna, distante dalle quote di Vibo (11,38%) e Crotona (5,99%).

La sfida della differenziata è un fronte chiave per gli enti locali per rendere più vivibili i territori urbani, rafforzare la scelta della sostenibilità ambientale e gravare meno nelle tasche dei cittadini riducendo la tassa sui rifiuti grazie all'abbattimento indiretto dei costi del servizio. Nello scenario di medio termine tutti attendono che si sblocchi l'iter giuridico degli ambiti territoriali ot-

timali (gli Ato che prevedono la gestione dei rifiuti condivisa da parte dei comuni, Catanzaro è capofila del suo) a cui si associa la realizzazione nuovo impianto di Allì il cui svincolo dalla competenza regionale consentirà al capoluogo l'emancipazione non solo gestionale ma anche di poter incassare da terzi ottenendo così risorse aggiuntive nei prossimi anni in grado di rendere più manovrabile il proprio bilancio - di sicuro più in salute rispetto ad altri enti (i casi di pre-dissesto o di dissesto conclamato sono in crescita) - ma tremendamente ingessato. Nell'immediato però occorre raggiungere e poi consolidare la quota del 65%, altrimenti i costi di conferimento corrisposti alla Regione non consentiranno variazioni rilevanti nelle aliquote Tari. Una sfida, che ancor più degli altri servizi vigilati dall'ente, si fonda sul livello di cooperazione e di civiltà degli utenti.